



REGIONE BASILICATA



Provincia di Matera

COMUNI DI MONTALBANO JONICO
E CRACO

PARCO EOLICO MONTALBANO JONICO
Loc. Bersagliere Valle de Preti

DATA	REVISIONE
Giugno 2024	Documentazione integrativa VIA

CONSULENTE:
FABERS IMPRESA CULTURALE S.R.L.
 Via dei Messapi 44
 75100 Matera (MT)
 P.IVA: 01285270771
 PEC: fabersimpresaculturalesrls@pec.it



PROPONENTE:
MYT EOLO 1 S.R.L.
 Via Vecchia Ferriera 22
 36100 Vicenza
 P.IVA: 04436470241
 PEC: myteolo1srl@pec.it

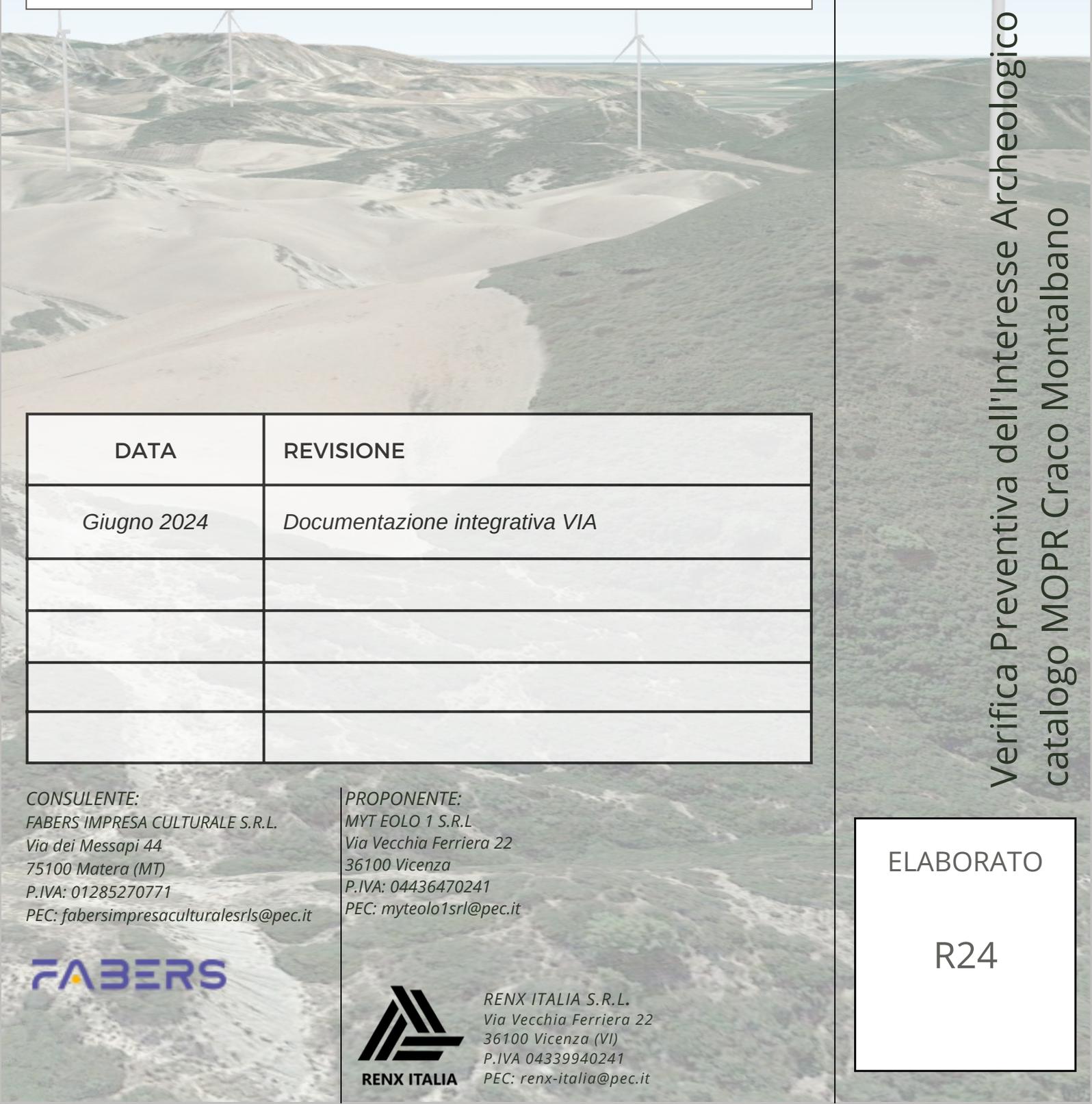


RENX ITALIA S.R.L.
 Via Vecchia Ferriera 22
 36100 Vicenza (VI)
 P.IVA 04339940241
 PEC: renx-italia@pec.it

ELABORATO

R24

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
catalogo MOPR Craco Montalbano



Renx Italia S.r.L - SABAP-BAS
Basilicata - MT - Craco-Montalbano Jonico

SABAP-BAS_2024_00544-FBR_000002
Parco Eolico Montalbano Jonico
Loc. Bersagliere Valle de Preti

OPERA LINEARE - A RETE

Impianto eolico - Fase di progetto: Fattibilità

FABERS

Funzionario Responsabile: Carinci, Francesca
Responsabile della VPIA: Prascina, Chiara
Compilatore: Biledo, Marco
Data della relazione: 2024/03/19

INDICE

1. Premessa.....	p. 3
2. Descrizione dell'opera in progetto.....	p. 5
3. Geomorfologia del territorio.....	p. 6
4. Sintesi storico archeologica.....	p. 7
5. Ricognizione.....	p. 13
6. Bibliografia.....	p. 16
7. Note conclusive.....	p. 18

1. PREMESSA

Il presente documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) è stato redatto per conto della FABERS srl dai dottori C. Prascina e M. Bileddo in qualità di archeologi abilitati, su incarico della RENX ITALIA srl tra il mese di Marzo e Aprile 2024. Il documento è riferito al progetto di costruzione del Parco Eolico denominato "Montalbano" ed è indirizzato a determinare le aree critiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste. Lo scopo è di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione dell'opera, localizzata nel territorio

compreso tra Craco e Montalbano Jonico in provincia di Matera così come stabilito da: - Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali e del paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni; - Linee guida Mibact. Format per la redazione del documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati.

Circolare n. 10 del 2012; - D.l. 18 aprile 2016, art. 25; -Allegato 1.8 Verifica preventiva dell'Interesse archeologico, DLGS del 3 Marzo 2023, n. 36, parte IV-DELLA PROGETTAZIONE, Art. 41 livelli e contenuti della progettazione - Circolare n°1/2016 della direzione generale archeologia del ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

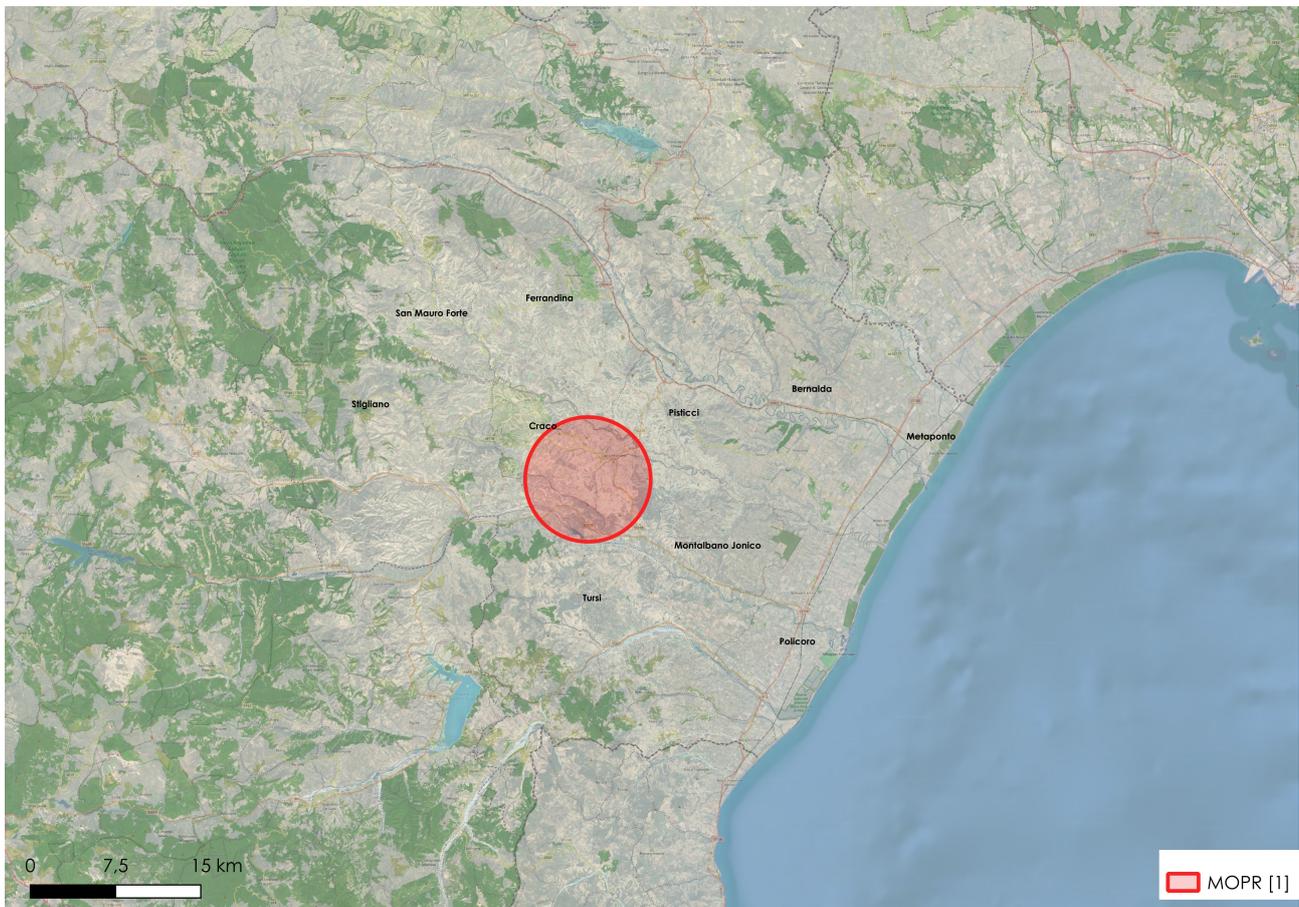


Fig. 1: Area del MOPR

“disciplina del procedimento di cui all'art. 28, comma 4 del d. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del d. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico. -Decreto del presidente del consiglio dei ministri 14 febbraio 2022. Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. - Circolare n.53 del 22.12.2022. Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche.

2. DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto eolico è interamente localizzato nei territori comunali di Montalbano Jonico e Craco, in Basilicata. L'area prevista per la realizzazione del Parco eolico è situata a 6-7 km a nord-ovest dal centro di Montalbano Jonico, nella zona di Colle del Bersagliere e Valle dei Preti, circa 1,5 km a sud-ovest della SS 103 della Val d'Agri.

L'impianto in progetto prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da 10 aereogeneratori triplata ad asse orizzontale per una potenza nominale complessiva installata di 62 MW. Le piazzole per la costruzione dei singoli aereogeneratori, dimensionabili in base alle caratteristiche orografiche, hanno dimensioni medie di 104x50 mt.

I cavidotti interni al parco saranno realizzati principalmente lungo le strade di cantiere e saranno posti ad una profondità compresa tra 1 e 1,2 mt.

Le 10 piazzole sono ubicate su colline caratterizzate da pendenze in molti casi molto accentuate, ciò presuppone, al fine di poter mettere in piano le strutture, scavi per la loro realizzazione a profondità notevoli. Di seguito vengono indicate le profondità delle 10 piazzole:

WTG 1A: profondità massima circa 2 mt.

WTG 3: profondità massima circa 8 mt.

WTG 3B: profondità massima circa 5 mt.

WTG 5A: profondità massima circa 3 mt.

WTG 6C_1: profondità massima circa 8 mt.

WTG 6C_2: profondità massima circa 1

mt.

WTG 7B: profondità massima circa 5 mt.

WTG 8A: profondità massima circa 5 mt.

WTG 9A: profondità massima circa 14 mt.

WTG 10B: profondità massima circa 2 mt.

WTG 12B: profondità massima circa 13 mt.

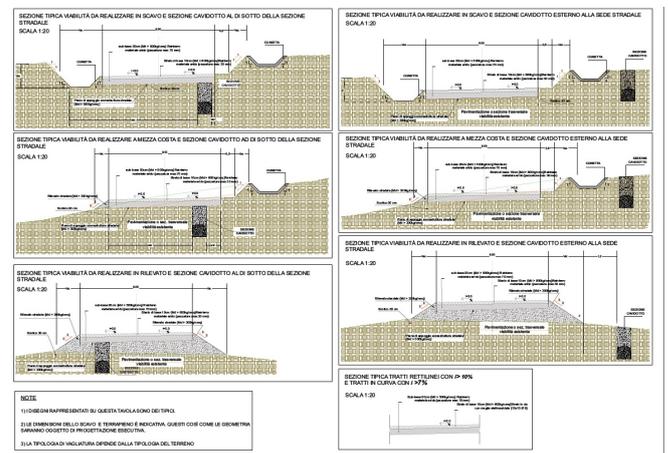


Fig. 2: Sezioni cavidotti

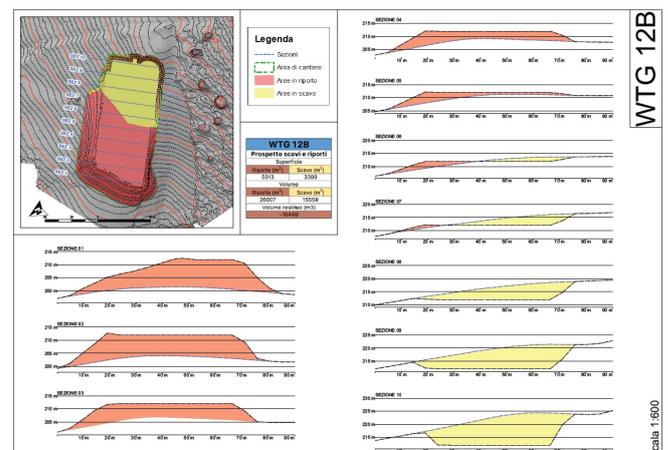


Fig. 3: Sezioni scavo WTG 12B

3. GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area oggetto di questa VPIA entro la quale ricade il parco Eolico "Montalbano", è ubicata nell'estrema porzione nord-occidentale di Montalbano Jonico e nell'estro settore sud-orientale di Craco, comuni in provincia di Matera. L'area interessata è definita a N e a E dalla SS103, a S dalla SS598 e a O dal SP176.

Da un punto di vista morfologico si osserva un territorio alto collinare, caratterizzato da forme arrotondate, valli con versanti a media pendenza, e aree di fondovalle semi piane. A N e a S dell'area scorrono i principali corsi d'acqua della zona: a N il torrente Salndrella, e a S il fiume Agri. Si osserva la presenza di due corsi d'acqua, di media entità,; il Fosso Bruscata che corre quasi parallelo immediatamente a S dell SS103, e il Torrente Pescara, che attraversa l'area in senso NE-SO. Da un punto di vista idrologico, l'area è caratterizzata da una rete di tipo dentritico. Si notano inpluvi più o meno marcati.

Il motivo geomorfologico dominante della zona è dettato dalle blande colline argillose (c.d. calanchi), terreni soggetti ad una forte modellazione da parte di agenti atmosferici.

Da un punto di vista geologico, il parco eolico rientra nei Fogli n°200 "Tricarico", n° 201 "Matera" e n° 212 "Montalbano Jonico" della Carta Geologica d'Italia 1:100000.

L'area in esame ricade, guardand un più ampio contesto geologico, sul margine occidentale della struttura denominata "Fossa Bradanica", la quale è delimitata a E da un'altra importante struttura, La "Piattaforma Apula".

In particolare, l'area oggetto di questa

VPIA è caratterizzata dalla successione flyscioide costituita in prevalenza dall'alternanza di strati limosi-argillosi-sabbiosi. Questa successione geologica appartiene ai depositi dei bacini dell'Avanfossa Bradanica e del bacino di Sant'Arcangelo di età pleistocenica.



Fig. 4: Carta Geologica d'Italia: particolare area di progetto



Fig. 5: Particolare paesaggio calanchivo

4. SINTESI STORICA ARCHEOLOGICA

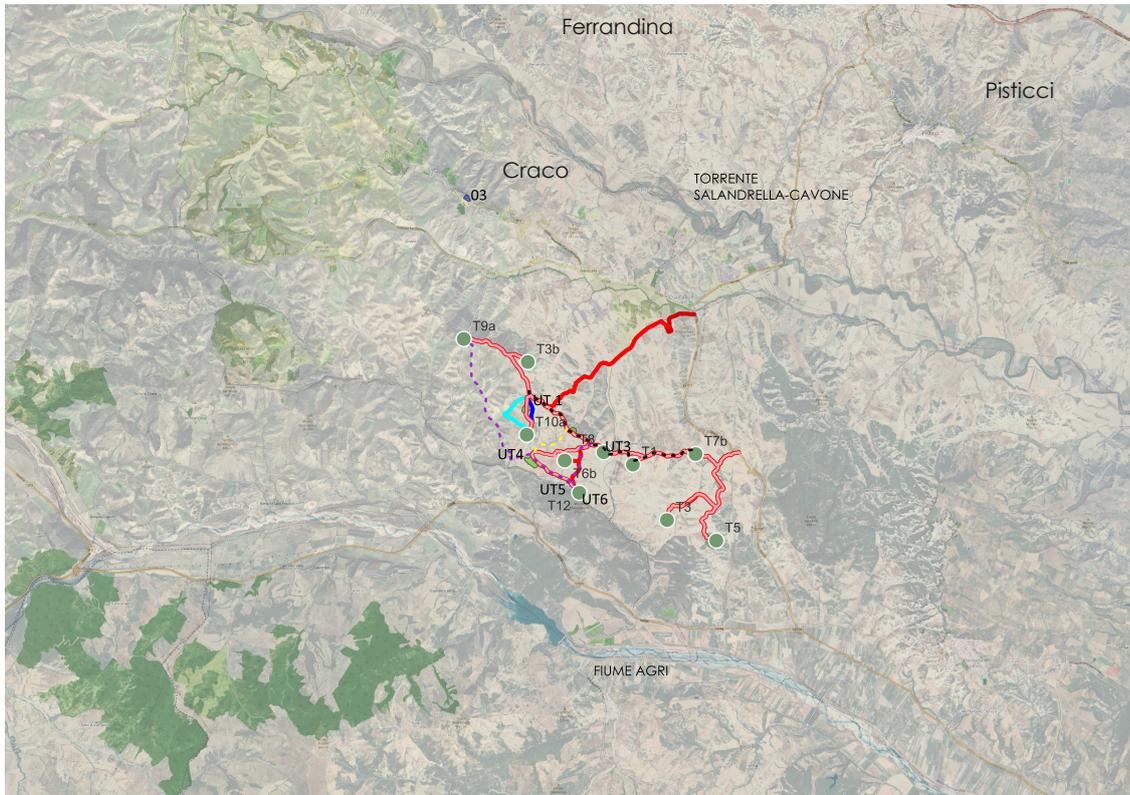


Fig. 6: Ubicazione geografica area progetto

La compilazione del MOPR prevede l'inserimento del quadro storico archeologico relativo al territorio in cui ricade il progetto a farsi. Tale necessità è legata alla comprensione del potenziale archeologico espresso dal territorio nella diacronia, e costituisce uno dei parametri fondamentali per la definizione del grado di rischio che le lavorazioni in esame possono rappresentare per il patrimonio archeologico. Non è il caso a nostro avviso di ripetere pedissequamente quanto già noto al funzionario archeologo competente per zona della Soprintendenza, ma appare più utile indicare i tratti salienti delle macro trasformazioni storiche del territorio specifico interessato dalle lavorazioni e delle tracce archeologiche ad esso correlate¹.

L'areale in cui ricade il progetto del parco eolico e oggetto di questa sintesi storica archeologica, è ubicato tra il torrente

Salandrella a N e il fiume Agri a S, tra il comune di Craco e Montalbano Jonica nella provincia di Matera. La zona è caratterizzata morfologicamente da un susseguirsi di rilievi collinari argillosi, con altimetrie che variano dai 75 mt. s.l.m. dell'area immediatamente a S del centro di Craco Peschiera, e i 270 mt. s.l.m. di Monte Marcaglione tra la l'aereogeneratore T12 e la SS598. Queste colline hanno forme calanchive che presentano movimenti franosi del tipo colamento lento. Da un punto di vista paesaggistico l'area si caratterizza per zone con copertura a macchia

1. La ricerca archeologica è stata affinata grazie alla consultazione dei documenti inediti conservati presso l'Archivio della SABAP-BAS. La richiesta di accesso all'Archivio è stata regolarmente inviata via PEC, e a seguito di autorizzazione (allegato 1) in data 19/02/2024 è stato possibile consultare la documentazione.

mediterranea comprendenti alti arbusti, zone caratterizzate da terreni prevalentemente argillosi attualmente destinati a coltivazioni cerealicole, e solo in piccola parte vi è la presenza di uliveti.

Allo stato attuale questa porzione di territorio appare priva di indicazioni archeologicamente documentate che attestino un popolamento in epoche antiche. Tale mancanza di dati è imputabile all'assenza di indagini archeologiche sistematiche, e ciò non permette di potere effettuare una approfondita analisi sulle dinamiche insediative di porzione di territorio nella diacronia. Ciononostante, è possibile inserire l'area oggetto di questa VPIA in un contesto territoriale più ampio, cercando, per quanto possibile, di inquadrare l'evoluzione storica di questa specifico settore territoriale.

Un aspetto da tenere certamente in considerazione è la natura morfologica di questa area, costituita in prevalenza da colline di natura calanchiva, che ha probabilmente inciso sulla possibilità di popolamento stabile. Altra considerazione da esaminare è la posizione geografica dell'area di indagine, inquadrata tra due importanti bacini fluviali, il Fiume Cavone-Salandrella a N e il Fiume Agri a Sud, che fin dall'antichità dovettero rappresentare dell'importanti via di comunicazioni commerciali, e di penetrazione culturale da parte delle colonie greche della costa ionica (Siris e Metaponto). Ed è proprio a ridosso delle due chorai coloniali che si colloca la porzione di territorio oggetto di questo studio, ma in un contesto marginale e quasi escluso geograficamente delle sfere di influenza diretta delle due colonie; infatti, l'area in esame si trova ben al di là della fascia collinare che a E, quasi a formare un arco tra i fiumi Agri e Cavone, si pone come limite occidentale della piana che dalla costa ionica si estende fino ai margini di Montalbano Jonico.

Per comprendere meglio le dinamiche storiche dell'areale in cui ricade il MOPR, è necessario, come detto sopra, ampliare lo

sguardo oltre i limiti del buffer di riferimento utilizzato per questa VPIA, soprattutto nelle aree che si dislocano a ridosso delle vallate dei Fiumi Agri e Cavone.

Sin dal Neolitico, sia la fascia costiera che le vallate fluviali furono interessate da insediamenti umani (per un inquadramento generale si vedano: RADI 1999; CIPOLLONI SAMPÒ 1999; CIPOLLONI SAMPÒ 1979). Nelle immediate vicinanze al territorio preso in esame per la presente VPIA, nei pressi di Montalbano Jonico la presenza del sito di c.da Cetrangolo mette in rilievo l'importanza già in fasi antiche della piana costiera (BIANCO 1983; RADI 1999, pp. 55-56). L'insediamento all'aperto di Cetrangolo ha infatti una lunga vita che va dal Neolitico alla facies Laterza dell'eneolitico recente (CIPOLLONI SAMPÒ 1999, p. 84). Con l'età del Bronzo gli insediamenti lungo le valli sembrano moltiplicarsi.

Pochi frammenti ceramici riconducibili all'età del Bronzo (forse recente?) sono stati documentati nell'area dell'UT5, una zona calanchiva soggetta a forti erosioni. L'esiguità del materiale ceramico non permette di determinare la natura del ritrovamento, cioè se esso sia da riferire alla possibile presenza di un insediamento stabile, ma conferma come il popolamento nell'età del Bronzo sia molto più capillare rispetto ai periodi precedenti. In queste aree dell'entroterra, è evidente come lo stanziamento umano, soprattutto nelle fasi finali dell'età del Bronzo, prediliga posizioni forti, scegliendo naturalmente i terrazzi che dominano le piane sottostanti, come a Tursi, Santa Maria d'Anglona, San Vito di Pisticci, Terimititto (CIPOLLONI SAMPÒ 1999, p. 131). Tale scelta topografica continua ad essere mantenuta anche per le epoche successive, soprattutto dall'IX sec. a.C. in poi (BIANCO 1998), evidenziandosi sia nelle sopravvivenze di siti sorti in età protostoriche, sia per i nuovi insediamenti che si svilupparono quasi in concomitanza con la fondazione delle colonie di Siris e Metaponto.

Esempi si individuano all'Incoronata, a Santa Maria d'Anglona, Pisticci, Ferrandina. A meno di un chilometro dal limite settentrionale dell'areale del MOPR, in età arcaica abbiamo testimonianza dell'antico centro di Craco evidenziato dalla presenza di una necropoli (ORSI 1902; ADAMESTEANU 1971; ADAMESTEANU 1987; BIANCO 1999, p. 169) databile tra VIII e VII sec. a.C., e che sembra inserirsi in un tessuto di scambi commerciali, e quindi culturali, con comunità di altri bacini fluviali (FREY 1998), così come attesta il ritrovamento di una spada di ferro a "lingua di presa" (DE SIENA 1993, pp. 39-41) che ha un diretto confronto con tipi ritrovati nelle tombe di Valle Sorigliano (FREY 1985) nelle vicinanze dell'insediamento indigeno di Santa Maria d'Anglona.

I secoli tra VI e V a.C., se da una parte vedono persistere la sopravvivenza di alcuni insediamenti (come ad esempio S. Maria d'Anglona), dall'altra non ne registrano la nascita di nuovi, né tanto meno si hanno evidenze archeologiche a favore di un capillare popolamento rurale, così come documentato invece nella piana metapontina (CARTER 2008, p. 291; Carter, Prieto 2011, p. 962, tabella C1a); forse ciò è imputabile alla caduta di Siris e alla distruzione di Sibari del 510 a.C., (ZUCHTRIEGEL 2012, p. 149).

L'areale oggetto di questa indagine non restituisce alcun elemento per i periodi fin

qui trattati. L'assenza di dati archeologici, se da una parte è imputabile alla mancanza di indagini sistematiche, dall'altra potrebbe essere connessa alla natura morfologica del territorio poco

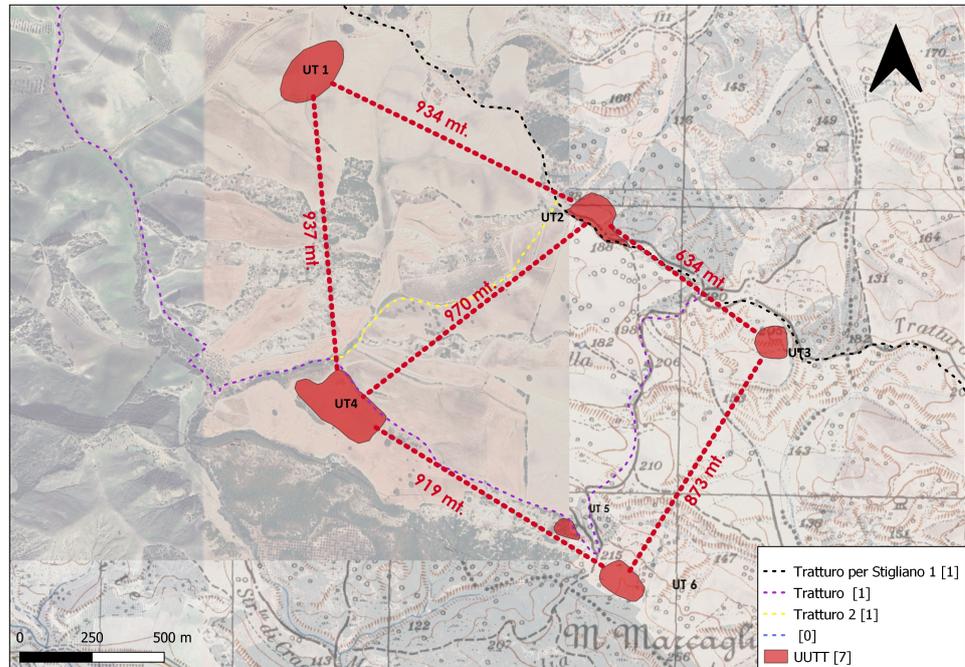


Fig. 7: distanza tra le UUTT

adatta alla presenza di insediamenti stabili come osservato per altri territori; la mancanza di terrazzi a diretto controllo delle vallate potrebbe indicare una vocazione diversa per questa area, quindi non tanto adatto a insediamenti strutturati, ma forse piuttosto a piccoli stanziamenti temporanei, stagionali, legati ad un uso agricolo del territorio.

Tale tendenza sembra cambiare del tutto nei secoli successivi. Infatti, la ricognizione del territorio, effettuata per la redazione di questa VPIA, ha restituito una buona quantità di dati molto interessanti riguardanti le dinamiche insediative di questa area per l'età Ellenistica. Sono state, infatti, individuate 6 aree di dispersione di frammenti fittili, con alte densità di materiale in superficie. Le UUTT (1-6) si concentrano nella zona occidentale dell'area di indagine. Dagli elementi diagnostici individuati,

queste aree di frammenti si riferiscono alla presenza di grandi fattorie (ad eccezione dell'UT 5 che potrebbe rappresentare la necropoli di riferimento della fattoria UT 6), posizionate tutte su rilievi più o meno pianeggianti, a diretto controllo delle vallate del Cavone-Salandrella a N e dell'Agri a S, e tutte databili tra IV e III sec. a.C.

Gli insediamenti individuati hanno caratteristiche ben precise. In primo luogo, da una semplice analisi spaziale, si nota come queste aree distano tra loro in maniera quasi regolare (tra i 900 e i 1200 mt); sembra, pertanto, potere intravedere, in questa regolare distanza, una sorta di divisione territoriale per scopi agricoli. Anche per quanto riguarda l'ampiezza, degli areali di dispersione del materiale, che varia da 4 ettari dell'UT 4 a 1,5 ettari dell'UT 3, è plausibile ipotizzare che queste fattorie avessero grossomodo le stesse dimensioni, quasi una sorta di standardizzazione nella tipologia insediativa.

Altro elemento significativo è la viabilità. Infatti, dalla lettura della tavoletta 1:25000 IGMI e dall'osservazione autoptica dei terreni, è possibile individuare un sistema di viabilità, costituito da tratturi senza soluzione di continuità dall'antichità fino ad oggi.

Proprio lungo due di questi tratturi, paralleli tra di loro, si collocano le UUTT. Le UUTT 1, 2, 3 si affacciano sul tratturo denominato "per Stigliano", che percorre questa porzione di territorio in senso E-O, e che verso E si dirige a S verso la valle del fiume Agri. Tra le UUTT 2 e 3 (quasi a metà distanza) si dipana un altro tratturo, indicato in cartografia senza

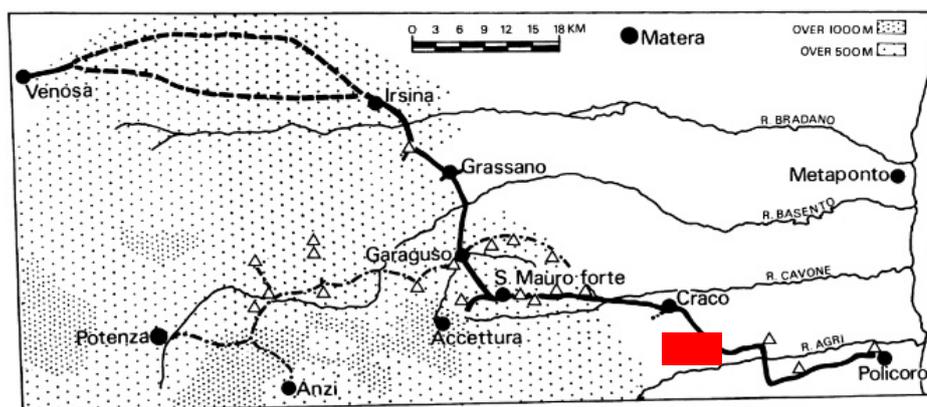


Fig. 8: Ipotesi viabilità antica della lucania sud orientale (da BUCK 1974). Il rettangolo rosso indica l'area di indagine

nome, che si dirige verso S arrivando all'area dell'UT 6 per poi dirigersi verso O lambendo l'area dell'UT 4 e da qui proseguendo verso N in direzione di Craco. Questa viabilità sembra coincidere con gli studi effettuati da Buck nel 1974, che ipotizzava un percorso che da *Herakleia* passava per S. Maria d'Anglona e, attraversando il fiume Agri, si dirigeva a NO arrivando a Craco per poi proseguire in direzione NO fino a San Mauro Forte e ancora più a N fino a Garaguso (BUCK 1974, p. 102).

Questa dinamica insediativa di tipo rurale delineata per l'area di indagine è in linea con quanto avviene in Basilicata dalla metà del IV sec. a.C., periodo di piena affermazione dell'etnia Lucana. Se fino al VI sec. a.C. esistevano infatti varie aree culturali con caratteri propri, l'arrivo delle genti lucane dal centro Italia, determina una graduale forma di omologazione culturale che sfocerà nella nascita di quella che viene definita la "Grande Lucania" (TORELLI 1993, pp. XV).

E' possibile ipotizzare anche per l'area oggetto di studio, le stesse trasformazioni socio-economiche registrate lungo tutte le valli della Lucania, dove si documenta una fitta trama di insediamenti sparsi e un distribuzione capillare di fattorie (MARCHI,

MARGANI 2019, p. 660), così come affermava Mario Torelli, sottolineando che in area lucana "i villaggi e le fattorie sparse sono la sede privilegiata di questi gruppi intermedi che rappresentano il nerbo della società lucana a partire dalla metà del IV secolo a.C." (TORELLI 1993, pp. XIII-XVI). Si assiste, pertanto, tra IV e III sec. a.C., da una parte al graduale abbandono dei siti fortificati lucani, e dall'altra all'incremento dei siti rurali anche nelle aree più interne. Ciò sembra rispecchiare quanto deducibile da Polibio (Polibio II, 23, 9 sgg.) in termini demografici quando scrive che i Lucani ancora nel 225 a.C. erano in grado di contare su 30000 fanti e 3000 cavalieri, e confermare quanto sostenuto da Small, secondo cui molti di essi con le proprie famiglie vivevano in fattorie e villaggi sparsi in aperta campagna (SMALL 1999, p. 567), fenomeno già evidente durante il IV sec. a.C.

A suffragare ulteriormente il quadro fin qui delineato, si segnala che a circa 5 Km a O dall'UT 1 (oltre i limiti del buffer di riferimento), in loc. San Marco, nei pressi dell'omonima masseria, indagini di archeologia preventiva hanno permesso di individuare tre aree di dispersione di materiale archeologico, distanti tra di loro poche centinaia di metri, riferibile a strutture produttive con due fasi cronologiche distinte: la prima databile al IV sec. a.C. e la seconda all'età tardo-antica. È stata anche individuata e scavata una fornace databile al IV sec. a.C. (BRUSCELLA 2015).

Per tutto il periodo della romanizzazione e fino al tardo antico, non si riscontra alcun indizio archeologico sul popolamento di questo comprensorio. Forse si può ipotizzare la sopravvivenza delle aree sopra descritte. La presenza di fattorie nate tra il IV e III sec. a.C. e in uso fino al II-I sec. a.C. è infatti documentata lungo le vallate dei principali fiumi della Basilicata e, in alcuni casi, la trasformazione di queste in *villae* (un caso non molto distante è la villa di Bosco Andriace nella piana di *Herakleia*: DE SIENA,

GIARDINO 2001). In altri casi, come nel comprensorio di *Grumentum*, si ha testimonianza della nascita di nuovi insediamenti di grandi dimensioni che sopravvivono anche in età imperiale. Differentemente accade per i centri indigeni, come ad esempio i siti della valle del Basento (Pomarico Vecchio, Ferrandina, Pisticci, Cozzo Presepe), per i quali non sono documentate forme di occupazione oltre il III-II sec. a.C. (DE SIENA 1993, p. 121-122); stessa sorte per l'insediamento di S. Maria di Anglona nella valle dell'Agri (BIANCO 1993, p. 197.)

L'età imperiale è un periodo di forti trasformazioni nell'assetto socio-economico della Lucania, e ciò trova riflesso sia nella presenza di grandi impianti produttivi (*villae*), che in alcuni casi hanno una continuità di vita dall'III sec. a.C. fino ad età tardo imperiale, sia nella sopravvivenza, pur con forti contrazioni,, delle antiche colonie greche come *Herakleia* e *Metapontum*, o al potenziamento di centri come *Grumentum* (per un'inquadramento generale su *Grumentum* romana si veda: MASTROCINQUE 2009)

Per quanto riguarda l'età medievale, il centro più vicino all'area oggetto della ricerca, è Craco.

Questo insediamento è attestato già dal 1060 in una bolla papale (ANGELUCCI ET ALII 2014, pp. 84-85). Probabilmente l'area del MOPR rientra nella sfera territoriale di pertinenza del centro medievale di Craco. Non si hanno, tuttavia, dati archeologici che possano delineare un quadro esaustivo delle dinamiche insediative del comprensorio; forse solo la sopravvivenza di percorsi viari, già tracciati in età antica e continuativamente utilizzati fino al basso medioevo, indicano come questo comprensorio in età medievale non doveva essere troppo periferico.

Con il progressivo degrado e abbandono della via Appia, a favore, già dal IV sec. d.C., della via *Erculea*, si sviluppò anche un

fitto reticolo microviario, in parte costituito da mulattiere o sentieri, che si collegava ai diverticoli della *Erculea*.

Una di queste vie secondarie da *Grumentum* raggiungeva *Heraclea* attraversando il territorio di Tursi (DALENA 2006 pp. 22-23); è plausibile pertanto considerare ancora attiva per tutto il medioevo la strada identificata da Buck (vedi *supra*) e che proprio dalla zona di Tursi, oltrepassando il fiume Agri, doveva attraversare l'area nella quale ricade il buffer oggetto di questa VPIA.

5. RICOGNIZIONE

La ricognizione di superficie per il Parco Eolico denominato "Montalbano" è stata eseguita nel territorio della Regione Basilicata, a cavallo tra i comuni di Craco e di Montalbano Jonico (MT), in corrispondenza di una fascia di circa mt. 100 avente come riferimento l'asse centrale del nuovo cavidotto, per una lunghezza complessiva di circa 21 km., e nelle aree delle 10 piazzole dove saranno ubicati gli aereogeneratori. Le indagini precedute dalla ricerca bibliografica e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili, con una maggiore attenzione per quelle aree con una visibilità buona o completa (ad esempio campi arati). Le ricognizioni sono state effettuate attraverso l'esplorazione di ogni terreno accessibile e visibile in tutta la sua estensione e organizzando la squadra di archeologi ricognitori in linea con una distanza variabile compresa tra 5-10 mt. Tutta la superficie indagata è stata mappata seguendo determinati standard applicati alla visibilità dei suoli, ovvero la presenza o meno di fattori naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno determinato un effettivo grado di visibilità a cui è stato necessario aggiungere il non secondario elemento di accessibilità delle aree dovuto a proprietà private recintate o zone inaccessibili a causa, come in alcuni terreni di vegetazione invasiva.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto del survey è stato riportato in dettaglio all'interno della Carta della Visibilità, composta nr. 157 UURR. Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali sono stati presi in considerazione i valori riportati nella Carta della Visibilità del Template ministeriale

GNA Viarch 1.4.1. La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (completa) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura. 0 -visibilità inaccessibile (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi o recintati o proprietà privata); 1- area urbanizzata (tessuto urbano, aree antropizzate); 2- visibilità pessima (vegetazione spontanea, sterpaglie) 3- visibilità scarsa (in genere il valore è utilizzato per i vigneti e gli uliveti

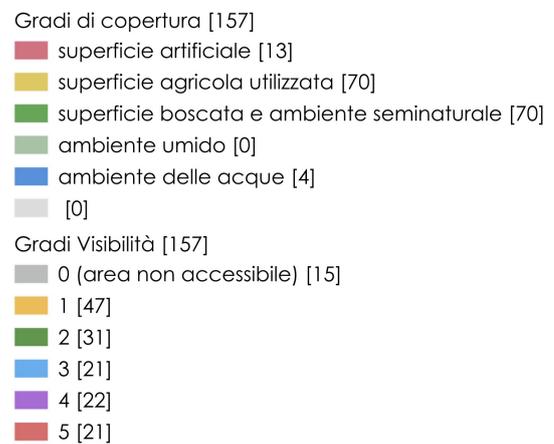


Fig. 9: Gradi di copertura del suolo e visibilità del Template GNA

o per piantagioni che comunque prevedano lavori in profondità nel terreno); 4- visibilità media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm); 5- visibilità ottima/completa (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

La ricognizione è stata effettuata sul tracciato del cavidotto in quattro giornate non consecutive (7, 8, 29 Marzo e 3 Aprile 2024) da due squadre di ricognitori composta ognuna da nr. 2 operatori che hanno proceduto in modo parallelo sui due lati del tracciato. Il survey ha permesso di suddividere il territorio in 157 Unità di Ricognizione

omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche o morfologiche. Nella prima giornata la ricognizione è iniziata lungo il tratto del cavidotto che corre parallelo al Torrente Pescara, che dall'area di Masseria Rigirone si dirige in direzione NE fino alla SS103, a 400 mt a S del borgo di Craco Peschiera. In parte questa area è caratterizzata da un territorio calanchivo di difficile accesso e dalla presenza di macchia mediterranea che in alcune zone risultava molto fitta. Pochi i terreni con visibilità completa, infatti più della metà dell'area ricognita si presentava con visibilità media o scarsa.

Nella seconda giornata, le squadre hanno ricognito due aree distanti tra loro. La squadra 1 il settore NO dell'area di progetto, e la squadra 2 il settore SE. Il settore NO presenta le stesse caratteristiche del territorio indagato durante la prima giornata. Si nota però una maggiore presenza di campi con visibilità completa. In questa parte di territorio a S di masseria Rigirone, lungo un tratto di cavidotto che verso S si dirige nell'area della piazzola T10a, si individua un'area di dispersione di frammenti fittili (UT 1). Le tipologie di classi ceramiche individuate, di cui alcune diagnostiche, hanno permesso di ipotizzare la presenza di una fattoria di età ellenistica. L'areale dell'UT è ubicato su una collina i cui versanti presentano forti pendenze.

Il Settore SE, in parte presenta le medesime caratteristiche geomorfologiche riscontrate negli altri settori; invece nella porzione di territorio tra Masseria Carnevale e Masseria Granatelli dove il cavidotto corre parallelo alla SS103 con andamento NS, è presente una concentrazione maggiore di proprietà private e terreni coltivati.

Nella giornata del 29 marzo, la ricognizione ha riguardato il tratto di cavidotto nella parte centrale dell'area di progetto tra Masseria Rigirone, quindi la zona dell'UT 1, e l'area della piazzola T1 in loc. Bersagliere. Il cavidotto in questa

area percorre un tratto del tratturo "per Stigliano" indicato nella cartografica 1:25000 dell'IGMI, e che in molti tratti è ancora visibile. La geomorfologia di questa area presenta le stesse caratteristiche delle aree ricognite nei giorni precedenti, quindi un territorio con formazioni calanchive alternate da colline più o meno pianeggianti e coltivate prevalentemente a cereali. I terreni presentano gradi di visibilità prevalentemente tra il 5 e il 3, pochi quelli con visibilità scarsa, che per la maggior parte sono rappresentati da calanchi coperti da una fitta macchia mediterranea. In questa settore sono state individuate due aree di frammenti fittili (UUTT 2 e 3).

L'UT 2 si individua lungo il tratturo "per Stigliano" in loc. Mesole Cavaliere. Si tratta di una piccola area di dispersione di materiale fittile, individuata su un rilievo calanchivo caratterizzato da una forte erosione dei suoi versanti. Anche in questo caso, il materiale ceramico induce a considerare questa come l'area di una fattoria databile tra IV e III sec. a.C. A circa 740 mt. a SE dall'UT 2, in corrispondenza dell'area della piazzola T8, si individua una grande area di dispersione di materiale fittile (UT 3) interpretato come una grande fattoria di età ellenistica. L'UT è ubicata su un piccolo pignone con i versanti E e SE molto scoscesi.

L'ultima giornata di ricognizione (3 aprile), ha indagato il settore centro meridionale del progetto, ubicata tra la loc. Tre Confini a NO e Monte Marcaglione a SE. La geomorfologia dell'area non presenta caratteristiche diverse da quelle già riscontrate nei porzioni di territorio indagate nelle giornate precedenti. Solo nel tratto di cavidotto, che corre parallelo al confine amministrativo tra Craco e Stigliano, si riscontra la presenza di colline con quote più elevate. I cui versanti digradano verso N in direzione del tratturo "per Stigliano".

Lungo questo tratto di cavidotto, che nella sua parte finale a SE raggiunge la piazzola T12, sono state individuate 3 UUTTT (4, 5 e 6). L'UT 4, ubicata su una collina la cui sommità si presenta pianeggiante, in loc. Tre Confini, è rappresentata da una grande area di frammenti, estesa circa 4 ettari.

Il materiale fittile, composto da diverse classi (laterizi, grandi contenitori, ceramica da cucina, ceramica da fuoco, ceramica acroma, ceramica a vernice nera, macina in pietra lavica), indica la presenza di una grande fattoria inquadrabile cronologicamente tra IV e III sec. a.C.

A circa 1,2 km. a SE, vengono individuate altre due UUTT (5 e 6). L'UT 6 coincide con l'area della piazzola T12, e presenta una dispersione di materiale ampia circa 2,5 ettari; anche per questa UT è possibile ipotizzare la presenza di una grande fattoria ellenistica.

L'UT 5, di dimensioni molto più piccole è ubicata a poco più di 200 mt. a NO dell'UT 6, lungo il tracciato del cavidotto. Si documenta la presenza di frammenti fittili su una zona con una forte erosione che ha certamente compromesso la reale estensione del sito. L'UT 5, è stata interpretata come un'area di necropoli forse afferente alla fattoria UT 6.

6. BIBLIOGRAFIA

- ADAMESTEANU 1971 – Adamesteanu D., *Craco*, in AA.VV., *Popoli anellenici di Basilicata*, Napoli 1971, pp. 45-47, tav. XI
- ADAMESTEANU 1987 – Adamesteanu D., 1987, *Craco*, in BTCGI, 5, pp. 445-446.
- ANGELUCCI ET ALII 2014 – Angelucci F., Domenici F., Ricci S., *Prime acquisizioni sull'abitato e la torre normanna di Craco (Matera)*, In *Case e torri medievali*, vol 4: indagini sui centri dell'Italia meridionale e inculcare (secc. XI-XV). Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, atti del Convegno Nazionale di Studi (Orte 15-16 Marzo 2013), De Minicis E. (a cura di), 2014, pp. 81-106.
- BIANCO 1983 – Bianco S., *Il neolitico di Contrada Cetrangolo nella valle del Cavone (Matera). Nota preliminare*, in *Studi in onore di D. Adamesteanu*, Galatina 1983, pp. 1-16.
- BIANCO 1993 – Bianco S., *La chora di Herakleia: Tursi, S. Maria d'Anglona*, in *Da Leukania a Lucania*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*. Mostra al Castello Pirro del Balzo (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Rome, 1993, p. 197.
- BIANCO 1998 – Bianco S., *La Prima età del ferro*, in *Metapontino e Siritide. Storia di due territori coloniali*, Napoli-Paestum 1998, pp. 15-16
- BIANCO 1999 – Bianco S., *La prima età del Ferro*, in *Storia della Basilicata* (a cura di G. De Rosa, A. Cestaio) 1. *L'Antichità* (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 137-182.
- BRUSCELLA 2015 – Bruscella A., *Relazione archeologica. Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili in loc. massria S. Marco (Craco) e Monte Quartone (Stigliano)*, Sarve srl 2015, archivio SABAP-BAS
- BUCK 1974 – Buck R. J., *The Ancient Roads of Southeastern Lucania*, PBSR, 43, 1975, pp. 98-117
- DE SIENA 1993 – De Siena A., *Corredo tombale*, in Bottinio A. (a cura di), *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Catalogo della mostra Melfi, 1993, pp. 39-41.
- CARTER 2008 – Carter J.C., *La scoperta del territorio rurale di Metaponto*, Venosa, 2008.
- CARTER, PRIETO 2011 – Carter J.C., Prieto A. (a cura di), *The Chora of Metaponto 3. Archaeological Field Survey Bradano to Basento*, Austin 2011.
- DALENA 2006 – Dalena P., *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in *Storia della Basilicata* (a cura di G. De Rosa, A. Cestaio), 2. *Il Medioevo*, Fonseca C.D. (a cura di), 2009, pp. 5-48.
- DE SIENA 1993 – De Siena A., *Metaponto e il Metapontino*, in *Da Leukania a Lucania*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*. Mostra al Castello Pirro del Balzo (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Rome, 1993, pp.114-124.
- DE SIENA, GIARDINO 2001 – De Siena A., Giardino L., *Trasformazioni delle aree urbane e del paesaggio agrario in età Romana nella Basilicata sudorientale*, in Lo Cascio, E., Storchi Marino A. (a cura di). *Modalità insediative e strutture*

agrarie nell'Italia meridionale in età Romana, Bari, 129-167

CIPOLLONI SAMPÒ 1979 – Cipolloni Sampò M., *Il Bronzo finale in Basilicata*, in Atti della XXI Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 21-23 ottobre 1977), Firenze 1979, pp. 489-513

CIPOLLONI SAMPÒ 1999 – Cipolloni Sampò M., *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo*, in Storia della Basilicata (a cura di G. De Rosa, A. Cestaio) 1. L'Antichità (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 130-136

FREY 1985 – Frey H. O., *Untersuchungen des Vorgeschichtlichen Seminars Marburg bei S. Maria d'Anglona am Golf von Tarent*, in Studi di Paletnologia in onore di Salvatore Puglisi (a cura di M. Liverani, A. Palmieri e R. Peroni), 1985, pp. 517-577

FREY 1998 – Frey H.O., *La siritide nella prima Età del Ferro. Alcune considerazioni*, in Siritide e Metapontino. Storia di due territori coloniali, Napoli-Paestum 1998, pp. 31-43.

MARCHI, MARGANI 2019 – Marchi M.L., Mrgani A. P., *Dai Lucani ai Romani. Problemi di identità culturali tra V e II secolo a.C. Dinamiche insediative e cultura materiale in area lucana*, in LA LUCANIE ENTRE DEUX MERS ARCHÉOLOGIE ET PATRIMOINE, Actes du Colloque international Paris, 5-7 novembre 2015, édités par Olivier de Cazanove et Alain Duplouy, vol. 2, 2019, pp. 657-665.

MASTROCINQUE 2009 – Mastrocinque A (a cura di), *Grumentum Romana*, Convegno di studi. Grumento Nova (Potenza), 28-29 giugno 2008, Moliterno 2009, pp. 251-256

ORSI 1902 – Orsi P, *Craco*, NSA, 1902, p. 126

RADI 1999 – Radi G., *Il Neolitico*, in Storia della Basilicata (a cura di G. De Rosa, A. Cestaio) 1. L'Antichità (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 31-65.

SMALL 1999 – Small A.M., *L'occupazione del territorio in età romana*, in Storia della Basilicata (a cura di G. De Rosa, A. Cestaio) 1. L'Antichità (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 559-600.

TORELLI 1993 – M. Torelli, *Da Leukania a Lucania*, in Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii. Mostra al Castello Pirro del Balzo (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Rome, 1993, pp. XIII-XXVIII.

ZUCHTRIEGEL 2012 – Zuchtriegel G., *Nella Chora: nuovo progetto di archeologia del paesaggio nel territorio di Eraclea*, in SIRIS 12, 2012, pp. 141-156.

7. NOTE CONCLUSIVE

La nota che segue sintetizza il risultato dell'analisi archeologica preventiva effettuata per il progetto "PARCO EOLICO 'MONTALBANO JONICO' loc. Bersagliere Valle de Preti" nei comuni di Craco e Montyaltano Jonico (MT), redatta secondo la normativa dell'ICA che prevede l'utilizzo di un Format su piattaforma GIS creato dal portale ministeriale per l'archiviazione dei dati a livello nazionale. Si rimanda pertanto alla consultazione del modulo MOPR (Modulo di Progetto) e MOSI (Modulo di Sito) per l'analisi del contesto storico-archeologico dell'areale di riferimento (buffer) e dei dettagli della Ricognizione. La ricognizione autoptica sui terreni interessati dal progetto insieme ai dati provenienti dall'indagine bibliografica e dai dati d'archivio relativi alle tracce delle evidenze del popolamento antico e alle trasformazioni ancora leggibili del territorio in esame nelle diverse epoche, permettono di effettuare alcune considerazioni conclusive funzionali alla definizione del grado di impatto che l'opera in progettazione potrà avere sul patrimonio archeologico del luogo. La valutazione del rischio di interferenze che l'opera in progettazione possa determinare sul patrimonio culturale archeologico del territorio in esame, è stata elaborata in questa sede mediante la connessione di due parametri di rischio: quello derivante dalla ricognizione sul terreno (il survey) e quello derivante essenzialmente dall'analisi della letteratura specifica per l'areale interessato dalle future lavorazioni. In conclusione sulla base dei dati derivanti dall'indagine di superficie, topografica, vincolistica e bibliografica il grado di potenziale e di rischio attribuiti al progetto

(Tabelle 1 e 2 del DG-ABAP 22/12/2022, n. 53.) è articolato come segue:

POTENZIALE

1. Potenziale alto. Si attribuisce tale grado al tratto di cavidotto che insiste sul tratturo "per Stigliano" (UURR 308-322), sul tratto di cavidotto nel settore a SO in loc. Tre Confini, sul tratto di cavidotto di collegamento con la piazzola T10a, e alle aree delle piazzole T8 e T12. In questi settori sono ubicate le aree delle UUTT individuate durante la ricognizione e che rivelano come questa comprensorio tra IV e III sec. a.C. fosse caratterizzato dalla presenza di una distribuzione di fattorie di grandi dimensioni.

2. Potenziale medio. Si attribuisce tale grado al tratto di cavidotto tra l'area dell'UT 4 e l'area delle UUTT 5 e 6 (UURR 333-342) poichè inserito in un'areale la cui frequentazione antica è da ritenersi probabile sulla base dei ritrovamenti effettuati durante la ricognizione.

3. Potenziale basso. Si attribuisce tale grado a tutta la restante parte del cavidotto e delle aree delle piazzole, poichè si tratta di aree che non presentano tracce di frequentazione antropica antica

RISCHIO

1. Rischio Alto. Si attribuisce tale grado alle aree delle UUTT 2 (UR 308), 3 (UR 315), 5 (UURR 340, 335) e 6 (UR 343), poichè caratterizzate dalla presenza di alta densità di materiale fittile in superficie, e perchè le lavorazioni dell'opera in progetto possono "interferire con le quote alle quali si ritiene molto probabile la presenza di stratificazioni archeologiche".

2. Rischio Medio. Si attribuisce tale grado

all'area del cavidotto dove è ubicata l'UT 1 (UURR 221, 225). Benchè la presenza dell'area di dispersione di materiale fittile abbia determinato un grado di potenziale alto, il materiale archeologico documentato è in posizione di scivolamento, e molto di esso si presenta fluitato, pertanto l'area in questione potrebbe non rappresentare il nucleo principale del sito ma un'area di *off site*, pertanto le lavorazioni in progetto potrebbero interferire con possibili presenze di stratificazioni archeologiche.

3. Rischio Basso. Si attribuisce tale grado a tutta la restante parte del progetto, poichè non vi è presenza di segni di antropizzazione antica.



Ministero della Cultura

Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
DELLA BASILICATA - POTENZA

SOLO MAIL
D.Lgs. 82/2005 ss.mm.ii., art.47

Alla C.A. Archeologa
Dott.ssa Prascina Chiara
Viale del Giglio, 6 – Matera (MT)
fabersimpresaculturaleresrls@pec.it

E, p.c. al Responsabile Area
Patrimonio Archeologico
SABAP Basilicata
dott.ssa Francesca Carinci
francesca.carinci@cultura.gov.it

Rif. Ns. Prot. 2061-A del 19.02.2024

Oggetto: Richiesta accesso Archivi Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Basilicata. "Progetto di un impianto eolico, costituito da 10 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,2 MW, per una potenza massima complessiva di 62 MW+31 MW di BESS, e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Craco e Montalbano Jonico, in provincia di Matera, località Bersagliere/Valle dei Preti" - AUTORIZZAZIONE

In riscontro alla richiesta relativa all'oggetto del 17.02.2024, acquisita da questo Ufficio con prot. n. 2061-A del 19.02.2024, si autorizza la dott.ssa Prascina Chiara alla consultazione dei dati bibliografici e della documentazione d'archivio di questa Soprintendenza relativa ai Comuni di CRACO(MT) e MONTALBANO JONICO(MT).

Si invita la S.V., incaricata della redazione del Documento di VPIA, a concordare PREVENTIVAMENTE con il Responsabile Area Patrimonio Archeologico di questa Soprintendenza, dott.ssa Francesca Carinci, gli standard di documentazione da produrre, da redigere in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente e dalle circolari ministeriali in materia di archeologia preventiva, nonché le modalità di consultazione della documentazione.

La presente autorizzazione è subordinata all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- dovrà essere consegnata a questo Ufficio una copia degli elaborati di studio prodotti, completa di documentazione grafica e fotografica, che verrà acquisita come materiale d'archivio;
- la documentazione inviata, consultata e prodotta dovrà essere utilizzata esclusivamente per la finalità richiesta, impegnandosi a produrre ulteriore, preventiva, istanza di autorizzazione a questo Istituto qualora la si volesse utilizzare per finalità diverse da quelle dichiarate. Resta fermo l'obbligo, in ogni caso, di citarne la fonte in osservanza alla normativa vigente ed assumendo analogo impegno, in caso di cessione a terzi del materiale di cui sopra.

Si precisa, inoltre, che i dati personali forniti, ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", possono essere trattati con supporto cartaceo e/o informatico con esclusivo riferimento al procedimento di cui alla presente autorizzazione e che il titolare ed il responsabile del trattamento di tali dati è il dirigente della Soprintendenza archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

Il Soprintendente
(dott.ssa *Katrina Tomay*)

Il Funzionario archeologo
Dott.ssa Francesca Carinci

Francesca Carinci



Via dell'Elettronica, 7-85100 Potenza - Tel. 0971.489411 - Fax 0971.489418
e-mail: sabap-bas@cultura.gov.it - pec: sabap-bas@pec.cultura.gov.it